

RICORDO DI PIETRO GIUSEPPE GRASSO (1930-2026)

di Giovanni Cordini

Pietro Giuseppe Grasso ci ha lasciato. Con Lui se ne va un altro “grande vecchio”, uno dei Decani del diritto pubblico e costituzionale del nostro Paese. Non vedremo più la sua figura incedere lentamente lungo i corridoi e gli antichi cortili dell’Ateneo Ticinese in cui Grasso ha trascorso gran parte della sua vita di docente e di studioso del diritto. Fino a poco tempo fa, infatti, era sua consuetudine lasciare Novara, dove ha sempre risieduto, per tornare in Ateneo a Pavia ed incontrare amici e giovani studiosi intrattenendo, così, un dialogo culturale, scientifico e umano che mai si ebbe ad interrompere nell’intero arco della sua vita. Quando, per un tragico incidente, avevamo perduto il professor Angelo Grisoli, suo sodale ed amico fraterno, Grasso aveva scritto un ricordo osservando: «Eppure non era uomo da piegarsi per compiacere coloro che avrebbero potuto giovargli. Era per propria indole indipendente e sapeva sostenere le proprie posizioni. La sua forza era morale e veniva non dal grado, ma dalla dedizione instancabile al servizio e dalla fermezza nel propugnare gli interessi generali comuni»¹. Sono parole che si possono riproporre testualmente, anche in questa mesta circostanza, in quanto bene si adattano al suo stile di vita sobrio, alla sua ferma e fervente fede cattolica, ai pochi ma solidi affetti di cui si circondava. Non sarebbe giusto, in questa triste circostanza trascurare, seppure per cenni, il contributo di pensiero che egli ha offerto alla comunità accademica dei giuristi e non sottolineare l’onestà intellettuale, la probità e la rettitudine dell’operato di Pietro Giuseppe Grasso, l’indipendenza nei giudizi e le virtù civiche che sempre hanno soste-

Professore emerito, Università di Pavia.

¹ Cfr. Intervento di P. G. GRASSO, in *Commemorazione Accademica del professor Angelo Grisoli*, CEDAM, Padova, 1988, pag. 66.

nuto ed orientato le sue determinazioni, tanto nelle scelte personali quanto per l'impegno culturale e scientifico. La fedeltà all'antica e perenne dottrina dei Padri della Chiesa ha ispirato molte delle sue scelte e ha impresso un indirizzo a numerosi suoi scritti, soprattutto quelli dell'età matura. Per questa ragione, anni or sono, Grasso propose all'attenzione della comunità dei giuristi un tema difficile e ben poco coltivato, riassunto nel titolo del convegno "esperienza giuridica e secolarizzazione"² svoltosi presso l'Ateneo Ticinese. In tale occasione egli invitò al confronto multidisciplinare eminenti studiosi del diritto. Si trattava, per la scienza giuspubblicistica, di una riflessione tematica che, fino a quel momento, era stata abbastanza isolata e negletta. Il tema proposto alla riflessione dottrinale, in effetti, non risultava certamente compreso tra gli "idola fori" del momento. Grasso, del resto, non rinunciava mai alle sfide intellettuali più difficili e leggeva il tempo presente "con gli occhiali del giurista" sempre assistito da profonde e costanti letture dei classici, costantemente orientato verso l'approfondimento tematico e convinto della necessaria ricerca dei significati reconditi di ogni contesto giuridico, significati che, sovente, ci possono essere disvelati solo dagli eminenti studiosi che ci hanno preceduto. Il suo insegnamento è stato prezioso per molte generazioni di studiosi che hanno avuto la possibilità di leggere i suoi lavori e per gli studenti che hanno frequentato i suoi corsi universitari a Pavia, a Milano e ad Urbino. Sebbene il suo carattere schivo non lo inducesse, mai, a ricercare onori e pubblici riconoscimenti, ricordo che gli fece piacere essere chiamato a far parte della Reale Accademia del Regno di Spagna di Giurisprudenza e Legislazione dove già sedevano suoi stimati amici e colleghi per cui accolse, con favore, quel pubblico riconoscimento. Gradi, poi, la pubblicazione, a cura di vari colleghi ed amici, tra cui il sottoscritto, di varie raccolte dei suoi scritti. Negli ultimi anni Pietro Grasso ha continuato ad offrire spunti importanti di riflessione a coloro che hanno avuto modo di seguire le sue lezioni di dottorato. Nella non breve vita dedicata alla ricerca e all'insegnamento³ egli non ha mancato

² Cfr. D. CASTELLANO, G. CORDINI (a cura), *Esperienza giuridica e secolarizzazione*, Quaderni della Rivista "Il Politico", Milano, Giuffrè, 1994.

³ In questa sede posso rinviare alle diverse raccolte di Suoi scritti promosse, in varie occasioni: tra le diverse raccolte voglio qui ricordare P. G. GRASSO, *Costituzione e secolarizzazione*, prefazione e cura di D. CASTELLANO, Padova, CEDAM, 2002; P. G. GRASSO, *Scritti scelti in tema di diritto costituzionale e su "Europa e Costituzione"* raccolti e ordinati da G. CORDINI, Padova, CEDAM, 2005; P. G. GRASSO, *El problema del constitucion-*

di confrontarsi con i più eminenti giuristi, suoi contemporanei, ed anche con diverse generazioni di giovani studiosi suscitando, sempre, curiosità ed interesse. Mi sovviene alla mente la sua figura, in età già avanzata, china su di un libro, intento a preparare la traccia della lezione, fissando un pensiero sul primo pezzetto di carta che avesse sottomano per passare, subito ad altro, in una pressoché infinita concatenazione di percorsi, di approfondimenti e di citazioni. Mi chiedevo, a volte: come potesse raccordare tutti questi frammenti e ricomporli, poi, con ordine e precisione nella definitiva stesura del suo saggio o negli appunti per le dotte lezioni dalla cattedra. La lettura del testo confermava la sapiente ricomposizione in quanto si poteva sempre individuare un convincente indirizzo di studio e di ricerca. Ricostruendo, pazientemente, questo puzzle, emergeva il compiuto e solido ragionamento che sosteneva la tesi sviluppata nel corso del lavoro. Mi ha sempre sorpreso la sua naturale abilità di tessere, come in un prezioso arazzo, una trama quasi perfetta e di suscitare interrogativi, suggerire percorsi inusuali, sostenere i propri convincimenti con fermezza e profondità di ragionamento. Per tale ragione, in dottrina, i suoi studi erano letti con interesse anche quando le tesi non erano accolte e l'ancoraggio del suo pensiero alla tradizione cattolica non era compreso o condiviso. Quando Grasso raggiunse l'età della quiescenza che gli consentì di rendere ancora più fitto il dialogo intellettuale intrattenuto con molti colleghi ed amici e di continuare l'opera divulgativa, egli dedicò agli studenti che avevano la possibilità di avvicinarlo, soprattutto nell'ambito del dottorato di ricerca in diritto pubblico, tante rinnovate energie, manifestando, sempre, interesse per gli studi e curiosità intellettuale ed offrendo nuovi spunti per percorsi di ricerca e singole scelte formative. Di tutto questo non potremo che essergli perennemente grati.

lismo después del Estado moderno, Madrid, Marcial Pons, 2005; P. G. GRASSO, *Il potere costituente e le antinomie del diritto costituzionale*, a cura di A. CARRINO, con note di V. ATRIPALDI e C. ROSSANO, Torino, Giappichelli, 2006.